

Per la seconda fase del nostro progetto abbiamo contattato degli esperti dell'**Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC)** con lo scopo di acquisire informazioni utili per approfondire ed analizzare storia e contenuti del portale e capire le procedure di confisca, destinazione e assegnazione dei beni confiscati.

Il giorno 13 febbraio abbiamo incontrato i responsabili di **Open Re.G.I.O.**, ossia il sottocommissario della Polizia di Stato Dott. Roberto Bellasio e il responsabile dei sistemi informativi, della prevenzione della corruzione e della trasparenza Ing. Stefano Caponi.

Una delle informazioni più importanti che ci hanno comunicato riguarda il fatto che **l'Italia è uno dei Paesi che più si impegna a contrastare le condotte criminali non solo confiscando il patrimonio ma anche assegnando parte dei beni confiscati a Comuni, enti e associazioni locali al fine di restituire valore alla collettività**, mentre il resto dei paesi europei si limita al sequestro e successiva vendita degli stessi.

Per sconfiggere la criminalità non basta infatti solo aggredirne i patrimoni è importante (forse più importante) anche valorizzarli e comunicare ai cittadini le storie virtuose del reimpiego a beneficio della collettività. La narrazione della confisca diventa un valore fondamentale.

Per questo motivo l'ANBSC rende note tutte le informazioni relative al successivo reimpiego del bene; questo è uno degli scopi del portale Open RE.G.I.O che offre dati aggiornati e consente a noi cittadini di monitorare in modo continuo il loro lavoro.

Il percorso della confisca previsto dal nostro ordinamento giuridico prevede delle specifiche norme di tutela penale e giudiziaria: confisca, assegnazione e di conseguenza nuova destinazione d'uso.

La requisizione può avvenire in due modalità, ovvero sia con una *confisca di prevenzione* sia con una *confisca penale*.

Nel primo caso (art. 24 d.lgs. 159/2011) il bene viene confiscato ad un soggetto indiziato di appartenere ad associazioni mafiose e che sia in possesso di beni di valore sproporzionato rispetto al proprio reddito e dei quali non riesca a giustificare la legittima provenienza.

Al riguardo, viene in rilievo la vicenda che ha interessato il comune di Milano, ove un cittadino con un reddito pari a zero si è visto sequestrare una lussuosa **Ferrari**, di cui era proprietario, poi **destinata alla polizia locale** del capoluogo lombardo come **simbolo di legalità**.

La confisca come misura di sicurezza (art. 240 bis c.p.), viene irrogata nei confronti di soggetti che, in presenza dei presupposti di cui al sopra citato art. 24 d.lgs. 159/2011, hanno subito una condanna per taluni delitti, tra i quali l'associazione mafiosa.

Secondo alcuni dati raccolti nel 2018 la confisca ex art. 240 bis c.p. ha riguardato 30 beni nel Nord Italia, 9 nel Centro e 22 al Sud.

La confisca può colpire diversi beni: immobili, mobili, aziende, capitali finanziari o anche fondi.

Se focalizziamo l'attenzione sui primi 20 comuni italiani per immobili in gestione definitivamente confiscati, i fondi e gli immobili confiscati risultano essere rispettivamente 1.184 e 1.113.

Le aziende confiscate risultano 289, mentre tutte le restanti unità immobiliari confiscate sono 118, di cui 7 per usi collettivi. **Milano è l'unico comune del nord ricompreso in questi top 20 con 49 terreni, 9 abitazioni, 17 unità immobiliari a destinazione industriale o commerciale e 2 destinate ad altri usi.**

Per dar vita al secondo passaggio, ossia l'**assegnazione**, l'ordinamento giuridico afferma che: se si tratta di beni immobili e aziende vengono acquisiti nel patrimonio dello Stato, per poi essere successivamente trasferiti ad enti locali, invece i fondi e i beni mobili vengono presi dall'ANBSC, per poi essere o venduti a privati oppure riutilizzati per la collettività.

Nell'ultimo passo lo Stato e l'*Agenzia per la confisca dei beni* si impegnano, inoltre, a **dare una nuova destinazione e un nuovo fine di utilità sociale ai beni confiscati**, in omaggio all'art. 41 Cost.

Nell'anno 2018 molti beni hanno trovato un lecito reimpiego: 108 sono stati destinati al patrimonio dello Stato, 92 sono stati venduti e 1641 sono stati devoluti al patrimonio degli Enti locali. Di questi ultimi 1 è stato destinato al recupero di tossicodipendenti, 1240 a scopi sociali e 400 a fini istituzionali.

Dal 2008 al 2018 gli immobili confiscati destinati sono stati in totale 10400 e raggiungono picchi altissimi nelle regioni del sud. Le prime quattro regioni sono: Sicilia 4472, Calabria 1776, Campania 1486, Puglia 1148. Al quinto posto la Lombardia con 672 immobili destinati. All'ultimo il Trentino Alto Adige con solo 1.

Questa triste classifica sta a indicare quanto la criminalità è diffusa in tutta la penisola ma anche quanto il nostro paese si impegna per combatterla e a reimpiegare a scopi virtuosi i beni confiscati.

Il lavoro che abbiamo svolto è stato molto intenso ma appagante, perché abbiamo aggiunto competenze al nostro palmares.